



**OMELIA ALLA SANTA MESSA
CON I FUNERALI DELLE VITTIME
DELLA CADUTA DELL'ELICOTTERO DEL SUEM
A CORTINA (RIO GERE) IL 22 AGOSTO**

Cattedrale – 25 agosto 2009

Introduzione

Leggo il telegramma che mi è giunto dal Santo Padre:

“A Sua Eccellenza reverendissima
Monsignor Giuseppe Andrich
Vescovo di Belluno-Feltre

Sommo Pontefice ha appreso con animo commosso triste notizia incidente avvenuto nei pressi di Cortina che ha coinvolto elicottero servizio urgenze ed emergenze mediche del 118 provocando morte di quattro persone. Nel ricordare con gratitudine premuroso servizio at lui prestato dal Suem 118 nel corso suo soggiorno at Lorenzago di Cadore nell'estate 2007 Santo Padre desidera far pervenire at familiari vittime espressione suoi sentimenti profondo cordoglio et mentre assicura fervide preghiere di suffragio per coloro che sono tragicamente scomparsi in via at quanti sono nel dolore confortatrice benedizione apostolica che estende at fedeli presenti rito esequiale.

Cardinale Tarcisio Bertone segretario di Stato di Sua Santità”.

Niente ci accomuna e ci unisce di più del silenzio davanti al mistero della morte, come testimonia il silenzio di molte persone, di una folla che si estende anche al di fuori della Cattedrale. Moltissimi che oggi si sono uniti e si uniscono a voi familiari e a noi.

Il silenzio ci unisce soprattutto se il nostro animo si pone in ascolto dei familiari, dei figli, dei colleghi e degli amici che sono qui stretti in grande dolore.

Rispettiamo i momenti di silenzio per rendere vivo il vincolo fra noi e l'ascolto della Parola che non si riduce al nostro povero linguaggio, inadeguato anche ad esprimere la somma di commozione che ci riempie il cuore.

Sia come il silenzio delle nostre montagne... il silenzio che il Suem (Servizio urgenze ed emergenze mediche) e il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico della zona bellunese mi incaricano di chiedere a tutti, non disturbato neanche da applausi, qui nella Cattedrale. Un silenzio di ascolto e di preghiera.

Omelia

Stefano Da Forno, tecnico elisoccorso e direttore della Scuola regionale del Soccorso alpino, volontario della Stazione di Feltre.

Dario De Felip, pilota della Società di Volo Inàer.

Fabrizio Spaziani, Medico anestesista del Suem 118 e direttore della Scuola sanitaria regionale del Soccorso alpino, volontario della Stazione di Pieve di Cadore.

Marco Zago, tecnico aeronautico della Società di volo Inàer e volontario della Stazione di Belluno.

Il primario del Suem, dottor Angelo Costola, ringrazia per le innumerevoli attestazioni di solidarietà pervenute allo stesso Suem da ogni parte d'Italia e dall'estero. Chiede di pregare per le vittime, per le loro famiglie e anche per gli operatori del Suem e del Soccorso alpino perché abbiano la forza di riprendere con sempre maggior entusiasmo il loro servizio dopo questa tristissima esperienza. Si unisce al cordoglio monsignor Renzo Marinello, arcidiacono del Cadore, qui concelebante insieme ai parroci delle vittime e a tanti sacerdoti loro amici.

Dario, Fabrizio, Marco e Stefano se ne sono andati, come solo le gocce della rugiada sanno fare, al mattino, quando imperlano i fili d'erba tra le rocce e un sole tiepido inizia a colorarne di ocre e rosa le pareti. Se ne sono andati nel fragore di un silenzio che non riesce più a scaldarci di risa e di gioia, ma che ad ogni attimo, in ogni istante, ci ricorda, ci insegna e ci ammonisce a mantenere inalterata la passione per la montagna e le sue comunità, la solidarietà e lo spirito che ci farà proseguire nel servizio. Loro avrebbero fatto altrettanto. Loro avrebbero voluto così. Grazie Dario, Fabrizio, Marco e Stefano.

La parola di Dio, dal libro del Qoelet, è stata richiesta da una famiglia. Ogni tempo della vita porta con sé aspetti di mistero, ma il mistero dell'insieme dei tempi dell'uomo, soprattutto quando i sogni sul futuro si infrangono, è insondabile e pare contraddittorio. Sembra che tutto crolli.

La ragione non ci spiega ciò che si compie.

Eppure gli amici – come nei messaggi che ho letto – e soprattutto i familiari, chiedono ed esigono che i loro cari ci siano, siano in dialogo, facciano ancora tanto per loro, per il bene di tutti.

“Chi ama dice: Tu non morirai mai”: parole di un grande pensatore laico scelte come tema del Sinodo della nostra Chiesa di montagna, concluso quattro anni fa.

Esse trovano eco nel nostro cuore soprattutto nel silenzio della montagna e nell'intensità degli affetti più cari, davanti al senso di immutabilità delle rocce o nella provvisorietà delle più forti emozioni.

Noi sentiamo che i desideri di chi ama sono senza limiti: soprattutto sulla vita di chi è in relazione stimata indispensabile per noi, sulla presenza che riempie l'esistenza della famiglia e della società. E non possono accontentarsi di suggestioni ed emozioni.

Ecco la parola del Vangelo, detta da Colui che ama e che può tutto: “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”. Questo epilogo fa intuire il mistero di tutti i tempi precedenti dell'esistenza: un battezzato, un uomo che si è nutrito del pane di Vita nella comunione, che ha dato respiro allo Spirito ricevuto nella Cresima amando e donandosi

in forme rischiose di soccorso, ci portano alla promessa certa di Colui che ama e può tutto: “Tu non morirai mai”.

Questo grande messaggio viene dal Signore risorto.

La celebrazione di questa Messa ci fa presenti alla morte e risurrezione di Gesù Cristo e diventa un'indicazione chiara del percorso che tutti faremo. Come Lui è risorto con il suo vero corpo anche noi risorgeremo. Se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede, la nostra preghiera. Saremmo da compiangere più di tutti gli uomini perché vivremmo da poveri illusi.

Siamo conosciuti e amati da chi può tutto. Non siamo noi cercatori di Lui, ma è Lui che viene sempre in cerca di noi, in qualsiasi vicenda, anche nel dolore che sembra distruggere il nostro universo personale, familiare, sociale.

Viviamo sentendoci amati, sicuri come si sentivano le persone nella mani di soccorritori affidabili.

È Lui che ci ama e ci dice: “Tu non morirai mai”.